

924

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

TUTTE LE INCONGRUENZE DEL GOVERNO SUI PAGAMENTI DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

24 settembre 2014

a cura di Renato Brunetta

PRIMA INCONGRUENZA

2

- Tanto tuonò, che non piovve. All'alba delle 20.25 del 23 settembre 2014, il Ministero dell'Economia e delle finanze ha finalmente **aggiornato la pagina** del suo sito relativa ai pagamenti dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni. Aggiornamento atteso per il 21 settembre. **2 giorni di ritardo.**
Prima incongruenza: mancato rispetto delle scadenze.

SECONDA INCONGRUENZA

3

- Nei documenti pubblicati, il Mef sostiene, citando Banca d'Italia, che dei **90 miliardi** di debiti della Pubblica Amministrazione in essere al 31 dicembre 2012, *“poco più della metà fosse esigibile, ossia presentasse un ritardo nei pagamenti rispetto agli accordi contrattuali”*. Pertanto, secondo il Mef, i debiti da saldare ammontano complessivamente a circa **50 miliardi**.
- Ci chiediamo allora perché il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, abbia fatto sempre riferimento alla cifra di **68 miliardi**, che deriva, invero, dalla semplice sottrazione: **90 miliardi** di debiti della Pubblica Amministrazione in essere al 31 dicembre 2012 meno **22 miliardi** pagati dai governi Monti e Letta alla data dell'insediamento di Matteo Renzi. **Seconda incongruenza.**

TERZA INCONGRUENZA

- Sempre il Bollettino Economico della Banca d'Italia di aprile 2014, citato dal Mef, che, a dirla tutta, rinvia alla più recente Relazione annuale sul 2013, sempre della Banca d'Italia, del 30 maggio 2014, rileva che ***“nel corso del 2013 l'indebitamento commerciale complessivo delle Amministrazioni pubbliche è sceso da circa 90 a poco più di 75 miliardi”***.
- Guarda caso all'incirca proprio quei **17,8 miliardi** che dal sito del Mef risultano pagati tra il 6 agosto e il 29 novembre 2013. Ci chiediamo, quindi, perché il Mef fa riferimento, a seconda della convenienza, a **90 miliardi** di debiti oppure a **50 miliardi**.
Terza incongruenza.

QUARTA INCONGRUENZA

5

- Nel comunicato del 23 settembre che accompagna la pubblicazione dei dati aggiornati, il Mef annuncia che “***tra settembre e novembre dovrebbero essere richiesti da Regioni e Comuni e quindi erogati dal Tesoro circa 9 miliardi***”.
- Ma se i debiti della Pubblica Amministrazione sono stati pagati tutti, come sostiene il presidente Renzi, perché tra settembre e novembre dovrebbero esserne liquidati degli altri? **Quarta incongruenza.**

QUINTA INCONGRUENZA

6

- Ancora nel comunicato del Mef si afferma che “***La vera sfida del Governo è la riduzione generalizzata dei tempi medi di pagamento a 30 giorni***”. Fantastico.
- Ma questo non riguarda l’impegno del premier relativo al pagamento di tutti i **debiti scaduti**, bensì il pagamento delle **nuove forniture**, quindi la direttiva europea che prevede l’obbligo per la Pubblica Amministrazione di pagare le imprese creditrici entro il termine massimo di 30 giorni, **pena interessi di mora dell’8% più l’euribor**, con riferimento alla quale, non dimentichiamo, lo scorso 18 giugno il governo italiano ha ricevuto una lettera di **messa in mora** da parte della Commissione europea. **Quinta incongruenza.**

I CALCOLI

7

- Vogliamo essere, però, buoni, e perdonare tutte le cinque incongruenze rilevate. Accettiamo anche il ragionamento del Mef, secondo cui i debiti totali residui delle Pubbliche amministrazioni ammontano a 50 miliardi. Resta il fatto che **ad oggi ne son stati pagati solo 31,3, di cui, come noto, 22,8 dai governi Monti e Letta.**
- Ne deriva che l'intero ammontare non è stato saldato come da promessa del presidente Renzi: 31,3 miliardi su 50 miliardi rappresenta solo il **62,6%**, e non il **100%**.
- Inoltre, di quei 31,3 miliardi il governo **Renzi ne ha pagati solo 8,5**, pari al **27,16%**. Numeri, non chiacchiere.

CONCLUSIONI

- Una sola parola: **confusione**. Lo diciamo al ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, al Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, e soprattutto al presidente del Consiglio, Matteo Renzi.
- Non è così che si governa un paese. Non è così che si dà conto ai cittadini e alle imprese italiane del proprio operato. **Chiediamo più rispetto, e meno spocchia e arroganza. Chiediamo che su tutto questo il governo riferisca al Parlamento.**